

La Repubblica 28 Novembre 2023

Il boss dei Van Gogh offre allo Stato l'isola dei narcos

Un atollo dell'arcipelago artificiale di "New world community" nelle acque al largo di Dubai: è stata denominata "Taiwan" ed è l'isola del tesoro dei narcos. L'ex re del traffico internazionale di stupefacenti, Raffaele Imperiale, lo stesso che sette anni or sono aveva fatto ritrovare a Castellammare di Stabia i due quadri di Vincent Van Gogh rubati nel 2002 dal museo di Amsterdam, dice di averla acquistata per una dozzina di milioni di euro.

Adesso l'isolotto ne vale almeno 60-70 e "Lelluccio", nel frattempo divenuto collaboratore di giustizia, l'ha offerta all'autorità giudiziaria italiana. Il pm Maurizio De Marco ha depositato ieri, all'udienza preliminare che si sta celebrando davanti alla giudice Maria Luisa Miranda, una lettera dei procuratori della società emiratina che risulta proprietaria di "Taiwan" con la quale l'atollo artificiale viene messo a disposizione dei magistrati. La Procura diretta dal procuratore Nicola Gratteri si mantiene cauta, anche perché si tratta di un bene difficilmente acquisibile al patrimonio dello Stato. Nella sua requisitoria, il pm De Marco ha chiesto per Imperiale la condanna a 14 anni e nove mesi di reclusione, con il riconoscimento delle attenuanti per la collaborazione equivalenti alle aggravanti. «Stiamo sondando la profondità della sue dichiarazioni, ma sulla loro genuinità non c'è alcun dubbio» ha affermato il pm De Marco (titolare delle indagini avviate con la pm Vincenza Marra e ora condotte in pool con i pm Giuliano Caputo, Lucio Giugliano e Rosa Volpe) che ha definito Imperiale «uno dei massimi narcotrafficienti mondiali», capace di tessere rapporti personali «anche con organizzazioni paramilitari sudamericane». "Taiwan" si chiama come l'isola contesa tra Usa e Cina, con la quale non ha ovviamente alcun rapporto, perché ciascun atollo dell'arcipelago artificiale di "New World" porta il nome di uno stato. La sua scoperta rappresenta un altro colpo di scena nelle indagini sui segreti del broker della droga arrestato il 4 agosto 2021 a Dubai dal Gico e dalla Squadra Mobile napoletana ed estradato solo il 25 marzo successivo, a conclusione di un lungo contenzioso diplomatico. «Uno stratega che, al riparo da Dubai, manovrava e manovra le pedine sull'intero scacchiere dell'Area Nord di Napoli» e in particolare con gli Scissionisti di Secondigliano, lo definisce la Procura. Il broker aveva intrecciato rapporti con i capi dei cartelli della droga coinvolti nella "Mocro war" in Olanda e muoveva, come ha raccontato nel suo primo verbale da collaboratore di giustizia, in media 300-400 chili di cocaina al mese, concludeva fino a venti compravendite in un solo giorno e trasferiva, con un tocco di mouse, enormi somme di denaro da un continente all'altro. Il suo impero si era addirittura ampliato dopo la prima inchiesta del 2016, chiusa con una condanna a 5 anni di reclusione. Gli affari venivano gestiti con le chat criptate di Sky Ecc e Encrochat, poi decifrate dagli investigatori francesi e messe a disposizione della magistratura italiana. L'organizzazione aveva spese per circa 350-400 mila euro al mese. Se le cose andavano male, scendevano a 200 mila. «Nella somma mensile erano compresi stipendi, detenuti, appoggi, assicurazioni delle auto, meccanici e ogni altra spesa. E se l'attività andava bene, tredicesima e quattordicesima ad agosto e Natale», racconta

Imperiale che dice di aver «reinvestito 30-40 milioni così» acquistando oro, «fino a 40 chili alla settimana». Solo pochi giorni fa un suo ex commercialista, Corrado Genovese, aveva fatto recuperare allo Stato 1,8 milioni di euro investiti in bitcoin. Ma ora, dopo i Van Gogh, è il momento di “Taiwan”: l’isola del tesoro dei narcos.

Dario Del Porto